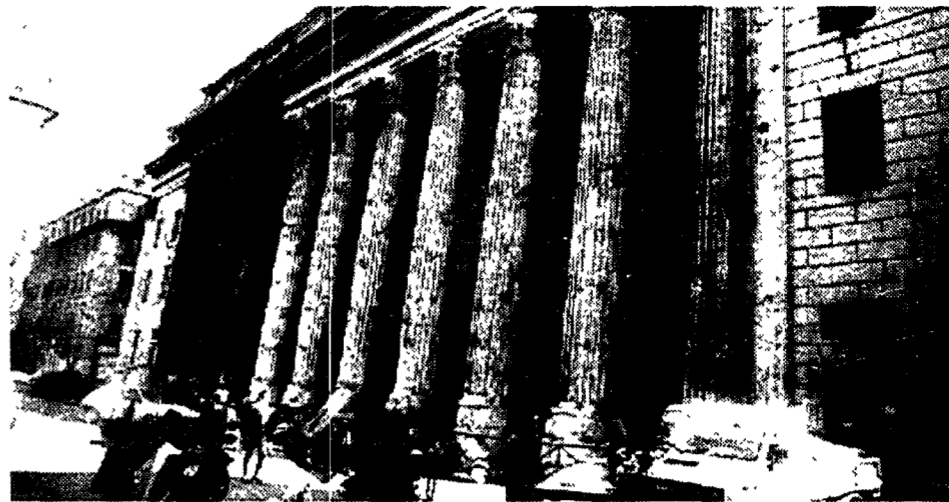


L'Italia del crimine



Ines, 38 anni, violentata in pieno centro
Gli aggressori, un tedesco e un lussemburghese
sorpresi da una volante della polizia
Il padre: «Una ragazza troppo dolce, fragile»



Il luogo dove è stata violentata la ragazza

Stuprata da due «amici» a pochi passi dal Pantheon

Ines, 38 anni, incontra due stranieri: un tedesco di 34 anni e un lussemburghese di 24, suonatori ambulanti. Passa la sera con loro a cantare. All'una di notte, l'aggressione in piazza di Pietra, nel cuore della capitale. Gli agenti, avvertiti dai passanti, interrompono la violenza. Prima dell'arresto, i due si avventurano contro un'ispettrice di polizia e la feriscono. Il padre di lei: «Non doveva uscire».

Galleria Colonna. Ines li ha conosciuti per strada, vicino al Pantheon. «Mi sembravano figli dei fiori», ha raccontato ieri. Era l'anniversario della fondazione di Roma, l'altra sera: festa grande. E lei era uscita da sola, verso le otto. I due stranieri l'hanno invitata in un bar, hanno passato insieme l'intera serata per i vicoli. Vicoli che lei conosce bene, perché è nata e vissuta lì vicino, nel Ghetto ebraico, dove abitano anche gli zii e il fratello.



Wolfgang Gruner

Nicolas Bach

RACHELE GONNELLI

ROMA. Violentata in pieno centro di Roma, in una serata di festa, con i boti dei fuochi d'artificio ancora nelle orecchie. Stuprata da due «amici» con cui era andata a bere una birra e a cantare canzoni al suono di una chitarra. Uno dei due la teneva per le spalle, l'altro le stava sopra con i pantaloni calati. Ma lei ha gridato forte, nonostante le botte. E la gente, ancora in giro l'altra sera all'una di notte, ha dato l'allarme. Immediatamente è arrivata una pattuglia della polizia che ha colto gli stupratori in flagrante.

Lei si chiama Ines, è romana, ha 38 anni. Vive con la figlia di nove anni (che in questo periodo però è dai nonni paterni) e il vecchio padre rimasto vedovo nel settembre scorso. Il padre la descrive come «una ragazza troppo dolce e fragile, che crede ancora alle favole e si può trovare in brutte situazioni per colpa di gente furba». Gli aggressori sono due suonatori ambulanti, con un cappello per chiedere l'elemosina e un cane. Helmut Wolfgang Gruner, tedesco di 34 anni, e Nicolas Bach, lussemburghese di 24. Dormono un po' qui e un po' là, spesso raggomitolati nei sacchi a pelo sotto

Del resto il centro, con i ministeri e i monumenti presidiati dalle forze dell'ordine e il continuo passaggio di turisti, è considerato «zona sicura», eccezione fatta per i borseggi. O forse sicura solo per alcune donne. Non è stato così per Marinella Cammarata, quattro anni fa, aggredita a piazza Navona. E non lo è stato per Ines. Nella sua vita: una vicenda di droga dieci anni fa, una separazione dal marito, nessun lavoro. E il padre la rimprovera: «Le piace andare girando, la

sera. Io cerco sempre di convincerla a restare a casa, la notte è pericolosa. Ma lei... Nel '88 c'è stato quello che c'è stato e in lei non si è mai cicatrizzato, è rimasta di quelle idee». La violenza è stata consumata sotto il monumentale colonnato romano di piazza di Pietra, a due passi dal commissariato e da Palazzo Chigi. In un angolo ci sono ancora un

sacco a pelo sporco, alcune bottiglie di birra vuote, un pacchetto di sigarette «conicato» e disegnato a penna. E il intorno che i tre si sono fermati a cantare per due ore e più. Ad un tratto l'atmosfera è cambiata. Uno dei due uomini, Wolfgang Gruner, ha iniziato a fare delle avances. Ines lo ha respinto. Allora lei sono saltati

addosso in due, strappandole i vestiti e cercando di zittirla a schiaffi e pugni. «

Quando la polizia è intervenuta, i due hanno aizzato il cane - un pastore tedesco - contro gli agenti. Spiriti a forza dentro la volante, se la sono presa contro l'ispettrice di polizia che li stava arrestando. «L'hanno insultata con ogni genere di offese - racconta un collega del primo distretto - e lei si sono addirittura avventati contro, tanto che abbiamo dovuto accompagnarla anche lei al pronto soccorso dell'ospedale San Giacomo». Quattro giorni di prognosi per la donna violentata, due per l'ispettrice. Poi i due violentatori sono stati portati nelle celle del commissariato. E mentre Ines firmava la denuncia, i poliziotti raccontavano che i violentatori hanno «dato un sacco di capocchie sulla muro, sulle sbarre, dappertutto». Per uno dei due si è dovuto ricorrere di nuovo ai medici del pronto soccorso, prima del trasporto nel carcere di Regina Coeli. Sono entrambi

accusati di violenza carnale, oltraggio, lesioni e resistenza a pubblico ufficiale.

Ines invece non è tornata a dormire a casa, dove vive con il vecchio padre e la figlia di nove anni. Si è rifugiata da amici ed è stata intracciata solo nel tardo pomeriggio dalla polizia. Il questore di Roma infatti ha incaricato la polizia giudiziaria di contattarla di nuovo, per una conferma del racconto fatto a caldo. Non è bastato aver preso in flagrante gli aggressori, evidentemente. «Ma adesso il caso è chiuso - è il verdetto della dottoressa Daniela Stradiotto, dirigente della settima sezione della squadra mobile - la donna ha confermato la deposizione». Forse è stato il passato di Ines a generare dubbi? No, per la dottoressa Stradiotto si tratta di prassi normale. «Ci ho voluto parlare - dice - ma lei non era scappata, l'abbiamo trovata al Pantheon». Per Ines c'è almeno una buona notizia. Il ragazzo con cui da qualche mese ha una relazione saltuaria, proprio ieri si è fatto rivedere.

Piazza Navona 1988, la disperata storia di Marinella

Impressionanti analogie con la vicenda di Marinella, violentata 4 anni fa a Roma alla vigilia della festa dell'8 marzo. Il lungo e travagliato iter della legge contro la violenza sessuale, iniziato nel '79 e naufragato nel 1990. Un reato da perseguire d'ufficio o su querela di parte? Su questo punto si divisero le donne e il Pci. Venti anni per stupro: la motivazione della sentenza emessa dal Tribunale di Milano.

CINZIA ROMANO

ROMA. Le analogie sono evidenti. La memoria fa un salto indietro di quattro anni. Fino a quella notte tra il 6 e il 7 marzo dell'88, vigilia della festa della donna, quando Marinella, 31 anni, a pochi passi da piazza Navona, in pieno centro di Roma, viene avvicinata da tre giovani che l'aggrediscono e la violentano. Anche Marinella, come l'altra notte, viene salvata dai suoi aggressori da un carabinieri. Ma l'arresto in flagranza di reato, la testimonianza del militare, non risparmiarono a Marinella il penoso ed umiliante cliché dei processi per stupro. Gli avvocati dei tre imputati si accanirono sulla sua vita privata, sulla sua «moralità». Per dimostrare che se una donna, da sola,

già a tarda sera per la città, si deve aspettare questo ed altro. Il processo per direttissima condannò i tre a quattro anni ed otto mesi di reclusione per violenza carnale, atti osceni in luogo pubblico e lesioni. Poi, in Appello, i tre vennero assolti dal reato di lesioni e la pena fu ridotta a due anni ed un mese, e condonata. Gli imputati uscirono di galera e dopo pochi giorni dalla sentenza, il 21 novembre dell'88, l'avvocata Tina Lagostena Bassi, annunciò la morte della sua assistita. Marinella morì di broncopneumonia virale.

La storia di Marinella accompagnò l'intenso ed infuocato dibattito parlamentare sulla legge contro la violenza sessuale. Un iter lunghissimo - iniziò nel '79, come proposta di legge di iniziativa popolare, e nell'87 la ripresentò in Parlamento il Pci - mai portato a termine. Dal 6 dicembre dell'87 al maggio del 1990 la legge, che si proponeva di trasformare la violenza sessuale da reato contro la morale a delitto contro la persona, fece per ben tre volte la spola tra le due Camere. Un iter travagliato, contrastato soprattutto dalla Dc e dal Msi. Divise anche il movimento delle donne su un punto delicato e fondamentale: chi deve promuovere l'azione penale? Il reato va perseguito

d'ufficio, come avviene per tutti i delitti contro la persona, oppure deve essere la donna, su querela di parte, a decidere se vuole denunciare e portare in Tribunale i suoi aggressori? Su quest'ultima posizione si schierano alcune correnti del femminismo, sostenendo il diritto all'autodeterminazione: la vittima non può essere oggetto del processo che avviene contro la sua volontà. Anche il Pci si divideva su queste due posizioni. Fu facile per la Dc e le forze conservatrici che non volevano la legge, stravolgerne i contenuti (giungendo a vietare rapporti sessuali consensuali fra i giovanissimi) e farla naufragare. A colmare il vuoto legislativo ha provveduto il nuovo codice penale, che ha trasformato lo stupro in reato contro la persona. Proprio ieri i giornali hanno pubblicato la motivazione della sentenza del tribunale di Milano, che ha condannato a 20 anni un giovane, Massimo Maletti, che aveva violentato dieci donne. Il giudice Francesca Manca nella sentenza spiega quanto è orrendo questo reato. «Tutte le vittime hanno raccontato che da allora la loro vita è cambiata, hanno imparato cosa voglia dire provare la paura, lo schifo, la sopraffazione; non riescono più a condurre la stessa vita di prima, non possono più uscire di casa da sole; hanno il terrore di incontrare nuovamente quella persona e si sentono male se hanno l'impressione che, anche da lontano, qualcuno con qualche caratteristica analoga a quelle dell'aggressore si stia avvicinando. Queste conseguenze dannose probabilmente non verranno mai eliminate, neanche col passare degli anni. I fatti commessi sono sintomo di propensione alla violenza, di determinazione, di disprezzo delle persone». Ecco cos'è uno stupro. Anche i giudici che dovranno giudicare i violentatori di Ines troveranno le stesse parole? E ci riuscirà il nuovo Parlamento?

Dieci arresti a Castellammare

Minacce ai netturbini per privatizzare il servizio

DAL NOSTRO INVIATO MARIO RICCIO

CASTELLAMMARE. Da mesi il centro di Castellammare di Stabia è invaso dalla spazzatura, perché qualcuno ha deciso che quei sacchetti, marcendo per molti giorni in strada, potrebbero accelerare il passaggio ai privati del servizio di raccolta dei rifiuti urbani. Un gruppo di ex detenuti, non potendo aspirare ad un posto di lavoro in Comune, si sarebbe reso responsabile di una serie di atti intimidatori nei confronti dei camionisti della nettezza urbana, proprio per spingere l'amministrazione municipale ad accorciare i tempi della privatizzazione. Una volta appaltato il servizio, secondo gli investigatori, per gli ex detenuti sarebbe più facile ottenere l'impiego.

Ieri mattina, davanti all'autoparco di via Fondo Dorto, i dimostranti hanno ostruito l'uscita, bloccando decine di automezzi. Sul posto è arrivata la polizia che ha arrestato dieci persone, con l'accusa di interruzione di pubblico servizio ed estorsione. In manette sono finiti Antonio Farcicelli, Giovanni Spagnoli, Catello Conte, Car-

mine Schiavone, Paolo Nuro, Enrico Tommasino, Mario Fiorillo, Roberto Barbatto, Vincenzo Schiavone, tutti pregiudicati, e Luigi Gargiulo. Qualche settimana fa, per gli stessi reati, i dieci giovani furono denunciati dalla polizia. La manifestazione è durata circa due ore. Gli inquirenti non hanno dubbi: i dimostranti avrebbero agito per «nuocere all'immagine» del servizio pubblico per favorire la privatizzazione, «in cambio di un posto di lavoro da parte dell'azienda che si sarebbe aggiudicata l'appalto». Dietro il movimento di ex detenuti, dicono i poliziotti, potrebbe esserci qualche boss della camorra locale, magari interessato a mettere le mani su un eventuale appalto del servizio. Al Municipio non sarebbero mai arrivate minacce o pressioni. La scorsa estate, il consiglio comunale di Castellammare di Stabia discussa per la prima volta di privatizzare la nu. L'incarico di elaborare un progetto per il passaggio ai privati del servizio di prelievo dei rifiuti urbani, fu affidato all'assessore Gennaro Iovino, dimessosi una settimana fa, per contrasti con la Giunta municipale.

Sassari, un altro caso nella lotta all'evasione fiscale

Finanza, la guerra degli scontrini Inflexibili per una strana circolare

FABRIZIO RONCONI

ROMA. Finanziari che fanno strane multe: già sentiti. Ma l'ultima notizia è davvero singolare. Arriva, raccontata da un'agenzia di stampa, da Tempio Pausania (Sassari). A Tempio Pausania, i finanziari hanno multato una ragazza di 16 anni che, lontana pochi passi da un bar, stava mangiando una briciole. Erano in agguato. «E lo scontrino?», le hanno chiesto. Niente scontrino: «Non ce l'ho perché il proprietario del bar è mio padre...», ha cercato di scusarsi Antonella Zedde. Le veniva da ridere, ma loro facevano sul serio. Ha provato a insistere, a essere un poco più convincente: «Scusate, forse però non avete capito... mio padre non poteva mica farsi pagare da me, io sono sua figlia, capito?».

Inutile. Ammenda di trenta mila lire per la ragazza, accusata di «mancata richiesta» dello scontrino fiscale. E di trentocinque mila lire per il suo papà, negoziante colpevole di «mancata emissione». I militari della Guardia di Finanza, da qualche tempo,

sono ormai assolutamente inflessibili. Alcuni mesi fa, riuscirono a multare perfino un bambino di due anni: per un gianduotino non pagato. Provò imbarazzo perfino il ministro delle Finanze, Rino Formica: «Chiedo scusa, mi spiace enormemente, è stato chiaramente un infortunio». Ma stavolta, a Tempio Pausania, si sono superati. Domanda: da cosa nasce tanta asperata inflessibilità? Perché rischiare di ridicolizzare l'imponente attività del Corpo con simili verbali? Il comandante generale della Guardia di Finanza, Costantino Berlinghi, non è mai stato troppo propenso a fornire qualche spiegazione. E' necessario, perciò, provare a ipotizzare e magari è tutto studiato. Più sono clamorose certe operazioni anti-evasione fiscale, più si raggiunge la sensibilità dell'opinione pubblica. Mossa poco popolare ma, nel tempo, piuttosto efficace. Negli ultimi tempi, in effetti, si comincia a cogliere, fuori e dentro i negozi, i bar, i ristoranti, una certa «psicosi da scontrino». Moltissimi clienti lo chiedono, moltissimi esercenti lo rilasciano.

Tuttavia, tanta esasperata inflessibilità potrebbe avere anche un'altra origine. Meno nobile e più imbarazzante per la Guardia di Finanza. Di cosa si tratta? Di una circolare interna spedita, per conoscenza, a tutti i reparti. La firma il comando generale e obbliga tutte le pattuglie in servizio a effettuare, nel normale turno di perlustrazione del territorio, «almeno sei controlli». Tecnicamente, vengono chiamati controlli parametrici e riguardano: scontrini (bar, tavole calde), ricevute fiscali (ristoranti, barbiere) e bolle di accompagnamento (mezzi di trasporto merci). Tutto normale, non fosse che, in alcune zone del Paese, simili controlli diventano, per ammissione degli stessi militari, praticamente impossibili. Pochi negozi e strade scarsamente trafficate: come riuscire a rientrare in caserma, ogni giorno, con sei verbali di controllo? I finanziari, perciò, sono costretti a controllare tutto e tutti. Anche i bambini. C'è anche qualche piccolo riscontro: dove fu sorpreso quel bimbo di due anni intento a mangiare un gian-

duotto, senza scontrino? Davanti una tabaccheria di Valdentro, minuscola frazione di Lendinara, vicino Rovigo. E quell'altro bimbo di sette anni multato per aver dimenticato lo scontrino sul banco del bar? Dove fu acciuffato? A Stigliano, paesino vicino Matera. Ma non basta. Per riuscire a capire dove nasce questo nuovo, travolgente «sacro fuoco fiscale» della Guardia di Finanza è forse opportuno parlare delle «analisi di rendimento». Sono alcuni, complicati calcoli che il comando generale produce annualmente per valutare il lavoro svolto dai singoli reparti. In particolare, per stimare il numero delle infrazioni accertate. Il meccanismo che si innesca è logico: gli uomini di ogni reparto devono cercare di non scendere sotto la media dell'anno precedente. Un po' per «stimolare il costante impegno», come spiega lo stesso Ufficio relazioni esterne della Guardia di Finanza. Un po' per acccontentare le richieste di alcuni loro comandanti. Che sperano sempre in qualche grado in più.

CHE TEMPO FA

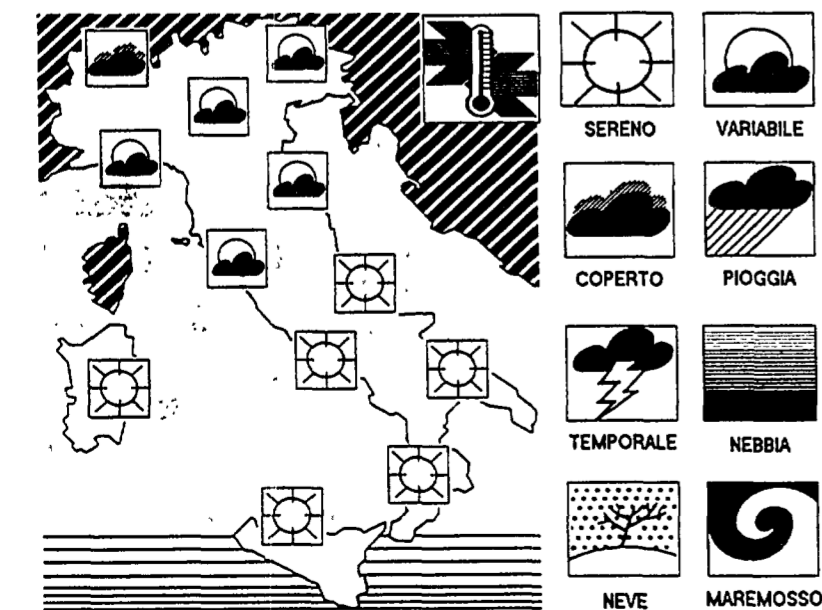


Table with weather forecasts for various Italian cities and temperatures across the country. Includes columns for location and temperature values.

Table listing radio programs for ItaliaRadio, including times and program titles like 'Rassegna stampa', 'Parlamento', etc.

Advertisement for P'Unità magazine, including subscription rates for Italy and abroad, and advertising prices.